



Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

La Chiesa tra gli scogli dell'alto Medioevo

La teocrazia da Gregorio VII a Innocenzo III.

Ildebrando di Soana era nato verso il 1020. Ritornato a Roma nel 1049 da Cluny. Anche sotto il pontificato dei quattro successori di Leone IX era stato addentro al governo della Chiesa (divenuto Papa conosceva molto la situazione). Eletto nel **1073** contro le norme Niccolò II, dal clero e dal popolo, con il nome di **Gregorio VII**, ritenne giusto segnalare l'elezione al re tedesco Enrico IV. Era un dominatore nato. Aveva una volontà combattiva e indomabile, non privo di ruvidezza. Dopo aver riconosciuto inizialmente il potere imperiale, Gregorio VII mirò ad instaurare l'unico Regno di Cristo sui popoli e sulle potenze politiche. Si sentiva di avere sulle spalle la guida universale data a Pietro. Voleva salvaguardare lo spirito religioso in mezzo alla realtà politica universale.

Papa Gregorio VII, il frutto più maturo di Cluny, portato con sé a Roma da Leone IX, già vescovo di Toul, simpatizzante di Cluny, cercò di trasportare la riforma cluniacense nella Chiesa, a cominciare dal clero. Mirava alla libertà della Chiesa dal potere temporale: il re o l'imperatore non poteva più denominarsi "Vicarius Dei, servus apostolorum", tanto meno esercitare il potere dell'investitura dei vescovi. Alla morte di Enrico III, il figlio **Enrico IV** aveva appena 6 anni. Papa Gregorio VII gli fece da tutore (un preludio della sua sovranità sull'imperatore?). Già Umberto da Silva Candida nel 1061 (dopo il disastroso insuccesso di Costantinopoli) aveva scritto l'"Adversus simoniacos", in cui sosteneva la sovranità della Chiesa sul potere temporale e affermava che l'investitura spettava al Sacerdotium, cioè al Papa; considerava la Chiesa come l'anima e il regno come il corpo: il corpo è vivificato dall'anima! E ribadiva l'invalidità delle consacrazioni se simoniache, esigendo la dignità dei preti come presupposto per la validità della celebrazione dei sacramenti. Le idee di Umberto da Silva Candida furono applicate da papa **Niccolò II**, non tedesco: nel 1059 stabilì nel sinodo lateranense sotto la guida di Ildebrando di Soana e di Umberto da Silva Candida, il diritto dei soli cardinali nella elezione del Papa (statutum de electione Papae), a Roma, e possibilmente con un Papa romano. Prima erano i metropolitani, con l'approvazione del popolo romano. Divennero cardinali i 7 vescovi delle diocesi attorno a Roma, i 28 preti delle chiese titolari, i 14 (poi 18) diaconi delle regioni dei poveri della città). Con l'elezione di **Alessandro II** (1061-

1073: era uno dei capi della Pataria milanese, i "Pauperes Christi", per una Chiesa purificata, contro il clero simoniaco e concubinario, rifiutando i sacramenti da essi celebrati) vi fu una rivolta della nobiltà romana e dei vescovi imperiali che gli contrapposero un antipapa, Cadalo di Verona poi vescovo di Parma, con il nome di Onorio II.

Il Papa però aveva come alleati i Normanni (Roberto il Guiscardo aveva promesso al Papa di essergli fedele vassallo) nel sud e i Patari al nord. **L'investitura** avveniva mediante la consegna del pastorale e in seguito anche dell'anello; le cariche ecclesiastiche venivano comperate, vendute, ereditate o donate in dote: sia chiese private, sia grandi chiese. L'investitura imperiale segnala il connubio della realtà religiosa con quella temporale in mano dell'imperatore.

Nel suo progetto di instaurare il Regno di Cristo, Gregorio VII si servì di un ordinamento teocratico di questo mondo, con mezzi politico-temporali, snaturando ancora una volta il giusto rapporto tra missione della Chiesa e compito dello stato; realizzando, al rovescio, lo stesso sistema del Cesaropapismo: a comandare tutto e tutti non è più l'imperatore (con finalità politiche) ma il Papa (con finalità religiose), interamente proiettato alla edificazione della **societas christiana**. (Sintesi storica Chiesa mondo: l'impero perseguita i cristiani; l'impero protegge, beneficia e ingabbia i cristiani; il Papato domina l'impero e lo assorbe in sé; lo Stato si oppone alla Chiesa e si rende autonomo – Filippo il Bello - ; lo Stato si laicizza, indifferente alla Chiesa; con il Concilio Vaticano II si è stabilita la giusta relazione tra Stato e Chiesa, tra politica e religione: la distinzione dei ruoli e l'unità di collaborazione e di reciprocità in funzione del bene comune integrale della società e della persona). Purtroppo, attraverso la teocrazia, nella sua forma storica (senza averne né consapevolezza né intenzione), si andava preparando la politicizzazione del Papato fino al Avignone e al Rinascimento. Un certo equilibrio era stato raggiunto con Enrico III. Gregorio VII continuò l'opera di riforma del clero avviata da Leone IX e Niccolò II: simonia e concubinato, proibendo al popolo di assistere alle funzioni liturgiche presiedute da preti concubini: tra accoglienza entusiasta del popolo e ostilità degli interessati che ritenevano il celibato insopportabile e irragionevole (Il Concilio di Elvira nel 306 aveva reso obbligatorio il celibato per la Spagna, esteso poi alla Chiesa da Leone I a cominciare dal suddiaconato; in oriente solo il Vescovo doveva essere celibe, scelto dunque tra i monaci). Numerosi vescovi tedeschi e lombardi che vi si opponevano furono scomunicati, anche se non tutti erano dei colpevoli: la legge del celibato sancita a livello giuridico anticamente non era penetrata nel clero secolare della Germania.

Ma è soprattutto il rifiuto di Gregorio VII di ogni investitura laica nel 1075 che accese la polemica e l'opposizione. I Vescovi e gli abati imperiali erano i più importanti possidenti di beni imperiali da cui il re ricavava la sua potenza economica e militare. In Germania regnava **Enrico IV** (1056-1106: a sei anni fu sotto il patrocinio di Ildebrando di Soana non ancora papa: lo diventa nel 1073, quando Enrico aveva 17 anni). Enrico IV era spregiudicato. Mirava all'arcivescovado di Milano. Sotto pressione dai Sassoni si impegnò al ravvedimento per ottenere il ritiro della scomunica del Papa, che manifestò stima e apprezzamento nei suoi confronti come principe che operava per la giustizia ed era subordinato al potere papale. Ma vinti i Sassoni, non avendo più bisogno del sostegno del Papa, vi si ribellò e cercò di impossessarsi di Milano. Il Papa diede l'ultimatum di una nuova scomunica. Nella dieta di Worms (1076), con 26 prelati Enrico IV depose il Papa a causa di pretesi delitti, denunciandolo come "falso monaco". Ma il Papa aveva dalla sua gli influenti arcivescovi di Magdeburgo, Brema, Salisburgo e Colonia oltre la Pataria, i Normanni e **Matilde di Canossa** (la sua grande eredità, frutto di matrimoni poi sciolti, era il pomo della discordia tra Papa e Imperatore). Il Papa attraverso la bolla redatta nel sinodo dei principi (1076) lanciò la scomunica ad Enrico IV, sciogliendo i sudditi dal giuramento di fedeltà e proibendo di obbedire al sovrano. Per la prima volta un Papa scomunica l'imperatore, secondo i principi della bolla "Dictatus Papae", nella quale afferma che solo il Papa ha diritto di governare la Chiesa" (ineccepibile. Non esprime però l'altra parte che riguarda il suo potere politico che non gli compete) e che "Il Pontefice Romano è il solo ad essere chiamato, a ragione, vescovo universale". Per non perdere il titolo, Enrico si presentò a Canossa nel castello di Matilde dove il papa era ospite. Tre giorni dovette attendere, in atteggiamento di penitente, finché papa Gregorio VII supplicato da Ugo di Cluny, padrino di Enrico, lo accolse. L'umiliazione riguardava però la sacralità del re, futuro imperatore. La conciliazione non durò a lungo. La contesa tra il re Enrico IV e il re Rodolfo di Svevia, ambedue aspiranti al titolo di imperatore, fece precipitare gli eventi. Per convincere il Papa a scomunicare l'anti-re Rodolfo minacciò di eleggere un antipapa. Nel 1080 Gregorio VII rispose alla minaccia con una seconda scomunica. Gregorio esercitò la sua supremazia sui Normanni, i Danesi, gli Ungheresi, gli Spagnoli, i Dalmati.. anche in Provenza e in Russia. Enrico nominò un antipapa (Clemente III), assediando tre volte Roma. La nobiltà e la gran parte dei Cardinali abbandonarono il Papa. Il Papa fu deposto, imprigionato in castel Sant'Angelo, da dove lo liberarono i Normanni, pur devastando Roma. Si ritirò a Montecassino e poi "in esilio" a Salerno dove morì nel 1085, dicendo, pare: "Dilexi justitiam, odivi iniquitatem, propterea morior in exilio". Papa Pio V lo canonizzò (1605). Si deve a lui l'appellativo di "Papa" per i successori di Pietro (la mitra finora portata anche dal

Papa si trasformò in tiara, un cerchio a forma di corona. Papa Bonifacio aggiunse la seconda per indicare i due poteri, le due spade; e Clemente V aggiunse la terza).

Con **Enrico V**: dominio sulla Chiesa (Papa Pasquale -1099/1121 – imprigionato): l'investitura con anello e pastorale non più al Papa. Nomina di un antipapa (Gregorio VIII). Finalmente il **Concordato di Worms** (1112) tra Enrico V e Callisto II: scelta libera del clero e del Vescovo, rinuncia dell'imperatore dell'investitura dell'anello e del pastorale, investitura dei possedimenti temporali da parte del re con lo scettro, giuramento feudale del vescovo o dell'abate.

Le crociate

La storiografia di impronta illuminista presenta la Crociate come opera di una cristianità expansionista, imperialista, dominata dal Papa, che saccheggiò e colonizzò un tollerante e pacifico Islam (Stark 138). In realtà incursioni nei territori dei cristiani orientali erano state compiute anche da Maometto. Poi fu la volta della Siria, di Damasco, di Gerusalemme (638), il Cairo in Egitto, la Spagna (714), la Sicilia (831) e saccheggiarono Roma (846). Nei Luoghi Santi i musulmani minacciavano di distruggere Gerusalemme, rapinavano, riducevano in schiavitù e torturavano i pellegrini cristiani. Nel 1009 il califfo Al Hakim fece distruggere la basilica costantiniana del santo sepolcro. Dopo l'assassinio del califfo i musulmani furono più tolleranti. Tantissimi pellegrinaggi espiatori da tutta Europa.

Nel medioevo si era sviluppato il culto delle reliquie e si era fortemente incrementato il desiderio di vedere la Terra Santa. Si moltiplicarono i pellegrinaggi nel sec XI, non osteggiati dai musulmani. Ma nel 1071 Gerusalemme era stata conquistata dai Turchi Selgiucidi che impedivano ai cristiani l'accesso ai Luoghi Santi o li malmenavano o li depredavano. Ed era la Terra di Gesù! Intanto i Musulmani furono cacciati dalla Sicilia e dalla Spagna per opera di Roberto il Guiscardo. Nello stesso tempo ci fu una potente pressione dei musulmani su Costantinopoli: l'imperatore Alessio I Commeno gridò all'aiuto dell'occidente, minacciando in caso contrario la condanna di Dio. Il movimento delle cosiddette Crociate partì da **Papa Urbano II** (1088-1099), già gran priore di Cluny. Lo scomunicato Enrico IV era politicamente insignificante: suo figlio gli si era ribellato, e la sua seconda moglie lo accusava di cose mostruose.

Nel sinodo di Piacenza (1095) decisero di soccorrere l'imperatore d'oriente. Nel sinodo di Clermon (1098), dove si trattò ancora delle investiture, della simonia e del concubinato dei

preti, fu promulgata la “tregua di Dio”, fu bandita la **Crociata**, al grido: “Dio la vuole”, come una espiazione della Cristianità che si era macchiata di rapine, assassini e oppressioni. La crociata indirizzò i cavalieri su un obiettivo più nobile. C’era un unico fine e un unico nemico. Così si rafforzava il senso dell’Europa cristiana (unita, occidente e oriente, contro i Musulmani). Predicatore della Crociata fu Bernardo di Chiaravalle, sotto la guida militare di Luigi VII di Francia e Corrado II di Germania. Fu la seconda crociata: una catastrofe: dei 75000 partiti solo 25 mila sopravvissero alle malattie, alle disavventure, alle diserzioni, ai combattimenti. Il 15 luglio 1099 entrarono in Gerusalemme, con una sortita notturna di Goffredo, liberandola dopo 460 anni di dominio musulmano, senza imporre loro di diventare cristiani. Dopo la riconquista di Gerusalemme nel 1187 da parte del sultano Saladino (non trucidò i cristiani perché si erano arresi incondizionatamente; in molte altre situazioni voleva veder uccisi i suoi nemici, decapitati; le sue crudeltà nulla hanno da invidiare a quelle dei cristiani, che pure vanno condannate; e i massacri di Baybars ad Antiochia: donne e bambini decapitati o con il taglio della gola, o bruciati!): la terza crociata con Barbarossa, Filippo Augusto e Riccardo Cuor di leone. La quarta sollecitata da Innocenzo III: presa di Costantinopoli (?!? Con massacri: fu la tragica conclusione di un lento e fatale allontanamento tra oriente e occidente cristiano) con interessi commerciali veneziani. Con Baldovino fondarono l’impero latino: cristiani controtestimoni. Federico II scomunicato dal Papa riconquistò Gerusalemme nel 1228 di cui divenne re. Nel 1212: la crociata dei bambini: un disastro.. nel 1291 presa dell’ultimo baluardo, san Giovanni d’Acri. Lo storico Runciman evidenzia, senza documentazione, le crudeltà dei cristiani e la tolleranza dei musulmani. Certo, nell’assalto a Gerusalemme che resistette a lungo, ci fu una carneficina, tale e quale l’avrebbero fatta i musulmani, come logica di guerre d’assedio.

Mentre molti si univano alle crociate per sete di martirio, molti altri europei affamati dagli scarsi raccolti del 1095 si riversarono in quelle terre. Molti cadetti miravano ad un feudo personale. Anche monaci ed eremiti in massa vi parteciparono. Nella mente di san Bernardo: la riconquista della Terra santa; i crociati potevano sentirsi liberati dai loro peccati. Le motivazioni erano le più svariate, complesse e contraddittorie. Ad esempio, imporre il Cristianesimo con la spada: una guerra santa della Cristianità in parallelo con la guerra santa dell’Islam, al pensiero di guadagnarsi il paradiso uccidendo. L’Europa fu inondata di reliquie dalla Palestina e da Gerusalemme: un culto persino morboso. Grazie a Bernardo si sviluppò la devozione a Cristo povero e peregrinante e per la sua passione; e la devozione alla Madonna (la recita dell’Ave Maria si era diffusa in oriente del VI secolo, mentre in occidente

a cominciare dal sec X e XI). Ma anche occasioni di commercio e di apertura di mente: rendendosi conto della cultura avanzata del mondo islamico soprattutto in ambito scientifico. Un forte impulso alla filosofia rese culturalmente più autonomi i laici. NB: si diffondono i monasteri femminili anche in seguito alle troppe morti dei crociati. Altro NB: Nel periodo merovingio e carolingio si era cercato di risollevarlo il livello del clero riunendolo possibilmente in vita comune (canonica, cioè secondo la regola di Crodegango), pur lasciando anche libertà di vivere da monaci. Vita canonica soprattutto nel Capitolo del duomo o della Chiesa collegiata. Molti Capitoli adottarono l'ideale monastico. Chi accettava la regola monastica erano i canonici regolari (soprattutto la regola di sant'Agostino), ma anche i canonici secolari. Nacquero gli Ordini: i Vittorini (Ugo di San Vittore), i Canonici regolari, i Premostratensi (S. Norberto), Vallombrosani e Camaldolesi, i **Certosini**: **San Bruno** di Colonia (morto nel 1101; disgustato del mondo e anche del suo arcivescovo, si ritirò a vita eremitica in "La Chartreuse" con 6 compagni: anacoretismo, cenobitico severo: l'apogeo nel secolo XIV con 168 monasteri maschili e 12 femminili; Innocenzo XI disse: "Chartusia numquam reformata quia numquam deformata"; morto in Calabria a Squillace (1101); i **Cistercensi** (meno ore all'Ufficio e più tempo al lavoro di cui vivevano con sobrietà e austerità: liturgie senza sfarzo e chiese disadorne): **Bernardo** di Chiaravalle (1091): da Citeaux (fondata da Roberto), dove era stato accolto con 30 compagni, a Chiaravalle dopo soli due anni, dove morì nel 1153, con 12 monaci. Alla sua morte i monasteri cistercensi erano 343 (di cui 68 fondate da Bernardo). Nel 1148 il monastero di Chiaravalle contava 100 novizi, 200 monaci e 300 conversi! Alla fine del XII secolo i monasteri erano 530 maschili e numerosi femminili che fioriranno agli inizi del XII secolo. In **polemica con Cluny** più sfarzosa e dedita solo alla preghiera. Avvia e sviluppa il culto dell'umanità di Cristo: "Sia che tu parli o che scriva, non mi piace se non risuona il Nome di Gesù". Commento al Cantico dei Cantici: "l'unione nuziale dell'anima con il Verbo". E la sua mistica mariana (cfr Dante), benché non le riconosca l'esonazione dal peccato originale. Imbevuto di Parola di Dio. Rimproverò aspramente il curialismo. La sua regola contenuta nella "Charta Charitatis" valida per tutti i monasteri: tutto fondato sull'amore. Ogni abate generale (Abate-Padre) ha l'obbligo di visitare tutti gli anni i vari monasteri. Aveva l'anima della regola di S. Benedetto: centralità e democrazia. Papa Eugenio III era cistercense (1145-1153): a lui Bernardo dedicò il libro: "Sulla meditazione", ricordandogli che la preghiera deve mantenere il suo posto nella vita del Papa. Apprezzato da Lutero che lo ha svisato, solleva incitare al progresso spirituale: "Non progredi regredi est". NB anche Ildegarda di Bingen fu una abbadessa di grande valore (morta nel 1179).

In difesa della conquiste fatte nacquero gli **ordini cavallereschi**, e per la difesa dei pellegrini, con tanto di voti da monaci: Templari (loro sede nel tempio reggia di Salomone) con mantello bianco dei Certosini (ispirandosi a Bernardo) poi con croce rossa (sono forse i Cavalieri del Santo sepolcro?); e gli ospedalieri di San Giovanni, poi Cavalieri di Malta, per malati e pellegrini.

Lo **studio della Teologia**, con l'ausilio della filosofia, si fa organico, sistematico, in un tempo di un indirizzo di unità del Cristianesimo, rispetto ai Padri che invece preferivano affrontare i singoli argomenti quando si presentavano (es: omousios.. donatismo..). Si cercano le ragioni della fede. Da Pietro Abelardo, a Pietro Lombardo che riprende Agostino. Ma il padre della Scolastica è Anselmo d'Aosta, con il principio (agostiniano) del "Credo ut intelligam". La sua prova ontologica dell'esistenza di Dio: "L'Essere oltre il quale nulla di più grande può essere pensato". In questo periodo non si sviluppano eresie teologiche, ma di carattere popolare, con forti critiche nei confronti del clero ricco e arricchito, e contro la gerarchia ufficiale con il suo potere: c'è spiritualismo! Ed esigono la dignità del ministro pena l'invalidità dei sacramenti (cfr già Agostino; qui in Lortz pag 333 si afferma che fu Innocenzo III a riproporre l'ex opere operato). Oltre Anselmo, Pietro Abelardo e Ugo di San Vittore. Molto critico Arnaldo da Brescia (impiccato nel 1155 per motivi politici: sosteneva i movimenti democratico-politici). Critica aspramente il clero ricco, simoniacco, mondano. Negò ogni potere politico del Papa e della gerarchia.

La Chiesa tra gli scogli del periodo di lotta

tra papato e Impero degli Hohenstaufen.

Alla morte di Enrico V senza eredi, in Germania scoppiò una dura lotta tra le grandi Casate: **Guelfi** (Sassonia-Baviera il cui capostipite era Welf) e **Ghibellini** (Franconia-Svevia, da Wiblingen un castello di casa Sveva). Nel frattempo Papa Onorio (1124-30) aveva confermato a successore di Enrico V Lotario di Sassonia, il quale però continuò ad assegnare vescovadi e monasteri.

Dopo 25 anni di guerre tra Guelfi e Ghibellini, fu eletto a 30 anni **Federico I**, figlio di padre ghibellino e di madre guelfa. Con un obiettivo basilare: instaurare il Sacro Romano impero secondo il principio "Quod principi placuit, legis habet vigorem". Tutti sotto di lui, comuni e papato.

Era Papa Adriano IV che incoronò il Barbarossa (1154) nella sua prima discesa in Italia. Nella dieta di Besancon il futuro Alessandro III (Rolando Bandinelli) equivocò sui benefici e dichiarò beneficio-feudo del Papa la corona imperiale. Federico si oppose. Il Papa precisò la distinzione tra beneficium e feudo. Nella dieta di Roncaglia (Piacenza) nel 1158 la tensione crebbe. Muore Adriano IV. Gli succede il Bandinelli: **Alessandro III** (1159-81). La minoranza imperiale dei cardinali gli oppose Vittore IV, il primo dei quattro antipapi contro Alessandro III. Il Papa scomunica l'imperatore e scioglie i sudditi dal vincolo del giuramento feudale. L'imperatore conquistò Roma (1167), ma la peste lo allontanò. Federico I fu vinto a Legnano dalla lega delle città lombarde (1176). Combinò però il matrimonio del figlio Enrico con Costanza erede della Sicilia (risiedette anche a san Zeno con l'intento di affrontare la questione dei possedimenti della Canossa con Lucio III, che risiedeva a Verona: consacrò la Cattedrale nel 1187, sepolto in Cattedrale; poi Urbano III). Morì nel fiumiciattolo Salef in Cilicia durante la III Crociata che doveva sancire la riconciliazione con il Papato (1190). Nonostante la sua determinazione di fare del Papato un feudo del suo impero (secondo le indicazioni del suo cancelliere Dassel), non era però ostile alla Chiesa. Liberò la città di Brescia da Arnaldo. Nel frattempo in Inghilterra Enrico II (1154-1183) vietò il diritto di appello a Roma; obbligò il clero a presentarsi davanti a giudici secolari per affari secolari; l'elezione del Vescovo doveva dipendere dal re, cui prestare giuramento di vassallaggio e di fedeltà. Gli si oppose fermamente Tommaso Becket, arcivescovo di Canterbury.

Nel 1179 Alessandro III convocò il Concilio Lateranense III: il Papa indipendente; libertà nella elezione del Papa (con la maggioranza dei 2/3).

Alla morte di Federico, succede il potente e geniale suo figlio, sposato con Costanza d'Altavilla, **Enrico VI**: padrone del Regno normanno delle due Sicilie e imperatore della Germania. Si ingerì nelle investiture dei vescovi, occupando sedi episcopali in Sicilia, Germania, nel nord Italia. Mirava alla dipendenza del Papato e rifiutare il giuramento di vassallaggio al papa per la Sicilia. Morì a soli 32 anni.

L'erede, il **futuro Federico II** aveva 3 anni. Sotto la tutela di **Innocenzo III** (1198-1216, a soli 37 anni all'unanimità; un tale Walter: "Il Papa è troppo giovane, soccorri, Signore, la tua cristianità"): l'apogeo della sovranità pontificia medievale con mezzi del potere terreno-spirituale (eppure anche personalmente asceta, con profonda spiritualità monastica): intelligente, erudito, volitivo, sovrano nato. Pensava alla Chiesa come imperium, intervenendo con interdizioni e scomuniche. La base della sua libertà era la libertà di cui

godeva in Italia. La vedova Costanza riconobbe la sovranità del Papa sulla Sicilia. Nella lotta tra gli Hohentaufen e i Brunswich per la successione ad Enrico VI, il Papa avanzò il diritto di decidere: **Ottone IV** di Brunswich. Dopo l'incoronazione ad imperatore non mantenne le promesse al Papa. In seguito alla scomunica del Papa, i principi tedeschi elessero imperatore **Federico II** (il grande mecenate e uomo di cultura: Pier delle Vigne!; areligioso sincretista; assimilò la cultura araba).

Intanto Innocenzo III seppe imporsi contro il re di Inghilterra, Giovanni senza Terra e la sua Magna Carta, e sul re di Francia Filippo Augusto che dovette riconciliarsi con la moglie Ingeborga.

Forte del suo potere era intenzionato a mettersi a capo di una nuova crociata come imperatore. Va a suo merito il Concilio **Laternense IV** (1215), con cui mirava alla riforma della Chiesa: transustanziazione; basta nuovi ordini; provvedimenti contro gli eretici; obbligo della confessione e comunione annuale. Ogni potere in mano ad Innocenzo III. Nel 1210 accolse san Francesco.

Con Federico II entriamo nell'età moderna. Voleva dominare il Papato, ma era liberale verso la formazione dei nuovi Stati nazionali (Francia e Inghilterra). La lotta senza quartiere contro il Papato accelerò il processo di dissolvimento del senso universale, in favore delle particolarità nazionali. Il vecchio papa Onorio III (1216-27) trattò Federico con indulgenza. **Gregorio IX**, amico fraterno di san Francesco, (1227-41) invece fu simile a Innocenzo III, avversando Federico II, il quale ritornato dalla crociata a causa della peste fu scomunicato dal Papa. Poi ritornerà e riconquisterà Gerusalemme, riconciliandosi con il Papa. Nuova scomunica per motivi politici (voleva impossessarsi della Lombardia e dello stato pontificio): "L'imperatore non è ortodosso; è la bestia apocalittica; precursore dell'anticristo". Risponde al Papa: "Anticristo in persona" (In un'epoca in cui l'eresia era ritenuta un attentato alla sicurezza della società – cfr Lortz p 360 – mentre San Bernardo condanna la persecuzione contro gli Ebrei e le uccisioni degli eretici a Colonia, con la coscienza che nessuno deve essere costretto a cambiare religione – e non siamo ancora al decreto conciliare sulla libertà di coscienza – **l'inquisizione** episcopale, avviata da una bolla pontificia del 1184, accettata dal Barbarossa, mediante la quale il vescovo doveva ricercare l'eretico e se recidivo per ostinazione consegnarlo al braccio secolare, segnato socialmente anche da uno speciale vestiario si trasformò in pontificia con Gregorio IX e poi con Innocenzo IV, che permise la tortura nel processo. I Domenicani furono nominati inquisitori: fino alla pena capitale

eseguita dal braccio secolare: istituzione devastante, anticristiana, in nome di una malintesa idea di evangelizzazione. A Gregorio IX succede **Innocenzo IV**. Federico esige una Chiesa povera a cominciare dalla gerarchia (esigenza già fatta sentire dai Valdesi). Il Papa fugge in Francia. Concilio di Lione (1245): scomunica a Federico II colpevole di eresia, sacrilegio, persecuzione della Chiesa; deposto e divieto di obbedienza; crociata contro di lui. La supremazia del Papa proviene da Cristo che ha affidato a Pietro le due chiavi. Nel 1246 gli si ribellò anche il figlio Enzo. Più volte scomunicato, Federico II morì riconciliato con la Chiesa, ricevendo i sacramenti (1250). Suo figlio Corrado IV morì a 26 anni. Innocenzo IV divenne tutore di Corradino, che sarà giustiziato a Napoli dopo la disfatta di Tagliacozzo (1268), colpito dalla scomunica, fatto prigioniero.

Il Papato si sposta sulla Francia: Urbano IV (1261-64) francese come il suo successore Clemente IV (1265-68) sotto l'egida di **Carlo d'Angiò**. Per liberarsi dal giogo francese, eletto dopo tre anni di sede vacante, papa Gregorio X (1271-76) convoca un altro concilio a Lione (1274): presente anche l'imperatore Michele Paleologo che richiedeva aiuto contro Carlo d'Angiò, offrendo l'unione. Intanto Rodolfo d'Asburgo promise al Papa di rispettare le sue richieste per la corona imperiale. Ma la curia gli chiese troppi soldi. Tutto si arenò. Carlo impose Martino V che scomunicò anche Michele Paleologo. I cardinali cominciarono a partecipare al governo del Papa. Anche dopo il pontificato di Niccolò IV (1288-92) altri due anni di sede vacante. Alla fine eletto l'eremita Pietro da Morrone, **Celestino V** (1294).

NB nel frattempo si sviluppano gli studi giuridici (Bologna), diritto ecclesiastico, canonico. Ogni papa ci mise del suo. Ne uscì il **Corpus juris canonici** (1140-1506).

Si impongono i **Catari** (1150) nella Francia meridionale e nei dintorni di Albi (Albigesi). Idee manichee. Cattivo è tutto ciò che ha rapporto con la materia, matrimonio compreso, la proprietà privata e il consumo della carne. Negazione dell'incarnazione, della risurrezione: Cristo solo un corpo apparente; contrasto tra AT e NT; avversavano i sacramenti, specialmente l'Eucaristia. Solo l'imposizione delle mani trasmetteva la grazia. Erano i perfetti, gli illuminati (in risposta: elevazione dell'Ostia, processioni con l'Eucaristia). Critica spietata contro la Chiesa e la sua gerarchia per la ricchezza, la potenza e la mondanizzazione. Rifiuto del servizio militare e del giuramento di fedeltà. Dopo alcuni tentativi di evangelizzazione, si passò alla persecuzione con le orrende guerre degli Albigesi.

I **Valdesi** (I poveri di Lione). Pietro Valdes vende i suoi averi (1173): ritorno alla Chiesa apostolica povera. L'arcivescovo di Lione proibì loro la predicazione. E le posizioni si

irrigidirono. I Valdesi fanno dipendere la validità dei sacramenti dalla dignità del sacerdote. Rifiuto della successione apostolica dei Vescovi e la vita monastica, affermando il principio laicale. Di fronte al rifiuto di convertirsi, Lucio III li scomunicò (1184).

Ma la Chiesa trova in alcuni suoi figli un vertice di santità, che ne hanno fecondato la storia: **Francesco d'Assisi** (1180-1224; approvato da Innocenzo III; canonizzato nel 1226 da Gregorio IX) e **Domenico** (1170-1221, approvato nel 1216 da Onorio III) con i loro **Ordini mendicanti** direttamente sottoposti al Papa. E con i **Terzi Ordini** (es s. Elisabetta di Turingia, Giotto, Dante), dando incremento alla spiritualità dei laici. **Spiritualità popolare** delle Beghine, confraternite del Rosario e dello scapolare. Devozione alla Passione (come effetto delle crociate), della via crucis, il culto delle reliquie, i pellegrinaggi. Con San Bernardo: devozione a Maria, all'Eucaristia (il Corpus Domini iniziato a Liegi con la priora Giuliana delle agostiniane). La pratica della Penitenza come soddisfazione (cfr anche crociate come meritorie). Si introduce la pratica delle indulgenze. Comunque vi è un vasto substrato di santità. Nascono le sacre rappresentazioni. Tanti centri di attività caritativa, oltre i monasteri e i vescovadi. Per i poveri anche ordini (es dello Spirito Santo a Montpellier; Antonini per il riscatto prigionieri, o malati; corporazioni. Predicazione. Anche superstizioni, manie di miracoli (es eucaristie sanguinanti) credenza nelle streghe (già con Innocenzo IV la tortura per le streghe nel 1252; nel 1275 primo rogo a Tolosa); movimento dei flagellanti.

L'apogeo della **Scolastica**. Dopo i Padri della Chiesa, San Bernardo e Abelardo ci si avvia decisamente alla ricerca della concordia tra fede e scienza con l'alta scolastica che crebbe nelle Università, specialmente a Parigi (Bologna, Salerno, Montpellier, Oxford, poi Praga, Colonia). Maestri e alunni si spostavano liberamente, segno dell'unità dell'Occidente. Riscoperta di Aristotele. **Alberto Magno** (Parigi, Colonia, poi vescovo di Ratisbona ... anche scienziato), maestro di **Tommaso d'Aquino** (1226-1274): Summa theologia e Summa contra gentiles (Maomettani): il più dotto dei santi e il più santo dei dotti, capace di sistematizzare l'universo dello scibile, con mente architettonica. Per lui somma teologia è aver coscienza di non sapere Dio! Per procedere esige di conoscere ciò che si è detto prima sull'argomento. Si muove tra Aristotele e Agostino. Uomo di preghiera e di fede "Adoro te devote..". **Bonaventura** (+ 1274) generale dell'Ordine francescano a soli 36 anni (il suo predecessore, Giovanni da Parma, peccava di gioachimismo spiritualista): biografia normativa di S. Francesco. Morì a Lione durante il concilio (fatto cardinale e preferito dal Papa rispetto a Tommaso): amore mistico al Crocifisso e all'Eucaristia. Platonico agostiniano. Grande predicatore. Temeva l'annacquamento della Parola di Dio da parte della filosofia "ci

occupiamo di teologia per diventare più buoni". Nella scolastica inglese: Ruggero **Bacone** (1214-1292): una mente vastissima e aperta. Non accettava il principio di giurare sulla parola di un maestro. Mirava alla scienza universale.

Il valore dell'**architettura gotica** come espressione di un bisogno di trascendenza. Dalla Francia settentrionale (anche per ragioni di luce) a Milano.

La Chiesa tra gli scogli del tardo Medioevo

Se il **basso e l'alto Medioevo** sono caratterizzati dall'universalismo, dall'oggettivismo e dal clericalismo, sintetizzate dall'impero universale e dal papato, dalla fine del secolo XII subentrano forze centrifughe e particolaristiche, sovversive, espresse dalle chiese territoriali nazionali; le potenze politiche hanno il sopravvento sulla Gerarchia ecclesiastica. Alla oggettività si contrappone il soggettivismo e al clericalismo l'affermazione e l'autonomia dei laici, con tendenza alla secolarizzazione e ad un certo senso democratico e di insubordinazione critica verso la Chiesa (di cui è precursore Gioacchino da Fiore (+ 1203) con la sua vita ascetica e le sue visioni apocalittiche in attesa dell'era dello Spirito, in una teologia del triteismo. Comincia anche il bisogno della Riforma della Chiesa. Domina l'averroismo con tendenze panteistiche. **Duns Scoto** (1265-1308) si contrappone a Tommaso e riprende Agostino. Riconosceva il primato all'amore, e della volontà, rispetto alla ragione; in crisi il senso di armonia tra rivelazione e ragione. Conduce a **Occam** con il suo nominalismo.

Accanto alla cavalleria e al clero nasce la **borghesia** (economia monetaria e conseguente capitalismo, a partire dalla curia avignonese) e, di conseguenza il proletariato. Il potere del Papato viene avversato. I partiti dei cardinali (Colonna e Orsini) si contrappongono. Dopo due anni viene eletto Celestino V (1294). Alla sua rinuncia: Benedetto Caietani, **Bonifacio VIII** (1294-1303, a 60 anni: dominatore nato, energico e deciso), proteso alla supremazia del Papato in contrasto con **Filippo IV il Bello** (1285-1314): l'apogeo della monarchia francese. Il suo primo giubileo del 1300. Fu avversato dai Colonna, di cui fece distruggere la roccaforte di Palestrina: i Colonna, ghibellini favorevoli all'impero, scomunicati dal Papa contro il quale si appellarono ad un concilio ecumenico; banditi dal papa, si rifugiarono dal re di Francia. Questione: oltre al Papa anche i re potevano imporre tasse al clero? Durante la guerra tra Inghilterra e Francia per la Guienne inglese, avendo ambedue i re imposto al clero pesanti tasse, il clero si appellò al Papa. Con una bolla, Clericis laicos (1296) Bonifacio VIII proibì ai re la tassazione. Il re di Inghilterra cedette, non il re francese. Filippo IV areligioso, proibì ogni uscita di oro e argento dalla Francia, colpendo la

curia papale. Dalla sua parte si schierò la Francia, con i dotti e i legisti, i quali ricorsero alla calunnia, alla falsificazione di documenti e bolle, imponendo alla gerarchia il solo potere religioso, negando il primato dogmatico. Nel 1297 Bonifacio impose alla Francia un armistizio con l'Inghilterra, pena la scomunica. Filippo respinse la proposta affermando la sua autonomia, che non riconosceva soggetta ad altra autorità. Bonifacio dovette arrendersi, canonizzando Luigi IX e celebrando il Giubileo con indulgenza plenaria. La tensione riprese. Il Papa invitò il re a presentarsi davanti ad un concilio a Roma, ma il re fece falsificare la bolla Ausculda fili (1301), bruciando l'originale. Due assemblee dei notabili approvarono il re, accusando il Papa di non credere all'immortalità dell'anima, che non riteneva peccato la lussuria, che teneva un diavolo in casa. Bonifacio rispose con la bolla Unan Sanctam (il Papa possiede le due spade, giudicabile solo da Dio: per i cattolici la Chiesa cattolica è la sola che porta alla salvezza; Agostino stesso aveva precisato: extra Ecclesia nulla salus per i Cattolici, ma confermando la convinzione che "Multi intra qui extra videntur"): il re doveva essere scomunicato ad Anagni (1303) e i sudditi sciolti dal vincolo del giuramento di fedeltà. Il giorno prima mercenari francesi si impossessarono del Papa e lo fecero prigioniero (Nogaret e Sciarra Colonna). Liberato da Italiani, ritornò a Roma dove morì dopo 5 settimane. Dante e Bonifacio VIII!

La Chiesa tra gli scogli dell'esilio avignonese.

Il successore di Bonifacio, Benedetto XI (1303-1304) fu accondiscendente al re. Ma la curia era divisa tra cardinali pro re e cardinali romani pro Papa. Dopo quasi un anno di sede vacante fu eletto un francese, Clemente V (1305-1314), il quale dal 1309 risiedette ad **Avignone** (cattività avignonese). Intanto accresce il numero dei cardinali francesi anche con Clemente VI. Filippo voleva la corona imperiale tedesca per il fratello, mentre fu eletto Enrico VII di Lussemburgo (1308-1313). Per impossessarsi dei loro vastissimi e ricchi fece arrestare i Templari (1307) accusandoli di eresia. Mise in atto l'inquisizione e con torture estorse confessioni a 54 cavalieri che poi ritrattarono, ma che alla fine furono mandati al rogo. **Giovanni XXII** (1316-1334: macchiato, e con lui altri, di **nepotismo** e simonia: anche benefici accumulati, vita di corte sfarzosa moralmente deteriorata, aumento delle tasse, decadenza della disciplina nei monasteri; economia monetaria) decise di stare ad Avignone. Benedetto XII si costruì il palazzo papale ad Avignone. Roma era abbandonata, dilaniata dalle fazioni. Si costituì un governo popolare. Gli Orsini occupavano il quartiere del Vaticano. Enrico VII fu incoronato per incarico del Papa nel Laterano appena restaurato. Chiamato e sostenuto dai Colonna entrò in Roma nel 1328 Lodovico il Bavaro. Il cardinale Colonna lo incoronò

imperatore. Lodovico scomunicò il papa Giovanni XI “eretico responsabile di tradimento” e il popolo bruciò un fantoccio raffigurante il Papa. I fautori del Papa affissero la bolla di scomunica di Lodovico “Desolatione desolata est”. Papa Innocenzo VI (1352-1362) tentò la riforma della Chiesa. Il cardinale Albornoz riuscì a restituire al Papa la supremazia sullo stato pontificio e a Roma contro le famiglie nobili. Nel 1365 Carlo IV recatosi ad Avignone supplicò il Papa di tornare a Roma. Con lui il Petrarca, Caterina da Siena e Sant Brigida di Svezia. Urbano V (1362-1370) ritornò a Roma nel 1367. Giovanni V il Paleologo, contro la volontà della Chiesa bizantina, venne dal Papa a chiedere aiuto contro i Turchi, rinnovando la disponibilità alla riunione. Ma a Roma, dopo la morte dell’Albornoz, regnava il caos. Il Papa fu cacciato. Solo **Gregorio XI** (1370-1378) poté morire a Roma in **Vaticano** che da allora resterà la residenza dei Papi. Altre insurrezioni contro la burocrazia francese; alcuni mercenari del Papa avevano devastato. Troppi gruppi di potere si sottraggono al potere del Papa. I mezzi dell’interdetto e della scomunica non sortiscono effetto.

Ma intanto nel 1339 inizia la **guerra dei cento anni**: Francia contro Inghilterra ostile al papato francese, a sua volta ostile al collegio dei grandi elettori tedeschi. Nel 1348: epidemia di peste, persecuzioni degli ebrei, processioni di flagellanti, sommosse: da catastrofe. La potenza crescente dei capitoli delle Cattedrali nei confronti del Vescovo, posti ambiti in quanto legati a benefici; poiché l’ufficio si identificava con il beneficio si tendeva all’ufficio per il beneficio. E soprattutto l’ascesa della potenza dei cardinali: sotto Niccolò V (1289) godevano della metà delle entrate della Curia romana; durante la sede vacante ne assumevano il governo. Purtroppo il collegio dei cardinali elettori diventerà il bacino collettore delle grandi famiglie: Della Rovere, Colonna, Orsini, Borgia, Farnese, Medici. E il **Papato si trasformerà in una dinastia principesca**, in potere mondano, con recrudescenza del fisco, e con sempre più violenti attacchi anche teologici (cfr Wiclif). Forte discredito del Papato, con rafforzamento delle chiese nazionali. Nel secoli XIII e XIV si sviluppa il **senso missionario**, con Francescani e Domenicani fino alla Mongolia (Giovanni del Pian del Carpine, Guglielmo di Rubruk) e attraverso l’India fino alla Cina (Odorico da Pordenone).

Ormai la supremazia del Papa è un lontano ricordo. Cresceva nel frattempo il senso dello **Stato autonomo**. Qualcuno accusò di eresia papa Giovanni XXII perché aveva affermato che Cristo e gli Apostoli godevano del diritto di usare delle cose necessarie, esigendo la povertà dalla gerarchia (cfr Fraticelli, Michele da Cesena e Guglielmo d’Occam dovettero rifugiarsi da Lodovico il Bavaro nel 1328). Nell’Unione elettorale di Rense i sette principi elettori dell’imperatore (Magonza, Treviri, Colonia, Palatino, Sassonia, Brandeburgo,

Boemia) dichiararono che la loro elezione dell'imperatore tedesco non aveva bisogno di nessuna ulteriore conferma (il Papa fu ignorato): la supremazia del Papa era definitivamente tramontata. Con la Bolla d'oro, Carlo IV annullava ogni diritto papale (1356). Sulla stessa linea antipapale il Defensor Pacis di **Marsilio da Padova**: affermava che i Vescovi hanno direttamente da Cristo il potere uguale al Papa e che il Concilio universale convocato dal potere temporale rappresenta l'estrema istanza ecclesiastica: sarà la matrice della Riforma luterana, del Gallicanesimo, Giuseppinismo e Febronianismo.

La Chiesa tra gli scogli dello scisma occidentale

Urbano VI era papa spirituale, di costumi rigidi, riformatore, nemico della simonia, ma ancora imbevuto dell'idea del potere temporale anche di deporre i re e i principi. Il partito avignonese era malcontento per le rigidità a loro richieste. E gli stessi che avevano eletto Urbano VI, dichiararono invalida la sua elezione. Gli contrapposero nel 1378 l'antipapa Clemente VII (1378-1394) con sede ad Avignone. Occam aveva sostenuto la compatibilità di due Papi indipendenti. Si impongono due obbedienze: romana e avignonese, con rispettivi sostegni politici dei re (Francia ... con san Vincenzo Ferrer ; Inghilterra ... con santa Caterina). Si parla e si scrive sulla necessità della Riforma. I cardinali convocano il concilio generale di Pisa (1409): depongono i due Papi in carica, Gregorio XII e Benedetto XIII come eretici e scismatici. Eleggono il greco Alessandro V (1409-1410). Nessun papa cedette. Tre papi, tre obbedienze, tre sedi (anche Bologna). Alessandro V ebbe come successore Giovanni XXIII (non papa, comunque indegno). Con la richiesta del re Sigismondo convocò un **concilio a Costanza** (1414-1418): estirpare l'eresia hussita, riformare e risolvere la successione petrina. Deposti i tre, fu eletto **Martino V** (1417-1431). Il concilio però decreta la superiorità del Concilio sul Papa e riceve direttamente da Dio il suo potere; anche il Papa gli deve obbedienza (papa Martino però non sottoscrisse il principio del conciliarismo, mentre firmò il resto. Altro concilio a Basilea (1431-1438): dispose che il numero dei cardinali non superasse i 24 e che fossero equamente distribuiti per nazione. Accanto ai Vescovi avevano diritto di voto anche abati, teologi, canonisti. Tendenze dunque nazionali, democratiche e parlamentari, sancite a livello giuridico ad esempio nella Prammatica sanzione di Bourges con i suoi privilegi gallicani (1438). Basilea iperdemocratica non produsse un gran che. Si trasportò a Ferrara e poi a Firenze (1437-1439), benché gli oppositori abbiano eletto un antipapa, Felice V: Eugenio IV, eremita agostiniano, incontrò l'imperatore d'Oriente Giovanni VIII, il patriarca, i legati dei patriarchi di Gerusalemme, Antiochia e Alessandria, in cerca di aiuto contro i Turchi (sancito l'impegno a Roma nel 1449), con la disponibilità a contrattare l'unione, mentre il

popolo si opponeva. Ma solo Venezia mandò le sue truppe. Neppure Niccolò V (1447-1455) riuscì a movimentare una crociata con l'imperatore Federico III. Fu fatale. Nel maggio del **1453 Costantinopoli fu conquistata** dai Turchi. Le cose volgono verso l'Umanesimo e il Rinascimento con papa Enea Silvio Piccolomini, **Pio II** (1458-1464).

Le **eresie nazionali**: Wiclif e Huss. La matrice in Occam e Marsilio.

Wiclif (morto nel 1384). Molti autori (soprattutto Giovanni di Wesel rettore dell'università di Erfurt, dove studierà Lutero e dove ispirandosi ai suoi scritti insegnerà) stavano sostenendo che l'unica autorità in materia di fede è la Sacra Scrittura. Veniva ridotto il potere del papa allo spirituale, si cominciava a negare la transustanziazione e il peccato originale, rifiutava il celibato. E intanto la guerra dei 100 anni (1339) devastava l'Europa. Wiclif scardina la Chiesa: la Chiesa non deve avere potere e beni; lo stato poteva giudicare la Chiesa; unico capo è Cristo. Crede nella predestinazione: o al paradiso o all'inferno; perciò non sono necessari i sacramenti, non esiste la transustanziazione (pane e vino solo simbolo), la confessione, le indulgenze, i monasteri. Solo la Bibbia è fonte della fede. La Chiesa non ha potere sull'aldilà: niente indulgenze, né culto dei santi, né delle reliquie o delle immagini o dei pellegrinaggi. No al celibato dei preti e dei monaci. Il Papato è superfluo, opera dell'anticristo. Dalla contestazione delle ricchezze della Chiesa con il fisco è passato al rifiuto dogmatico. Perde ogni rispetto verso il Papa "anticristo, eretico". Nel 1427 le sue ossa furono riesumate e bruciate: inquisizione!

Giovanni Huss (nato 1370) vissuto a Praga. Predicatore della riforma aveva attaccato violentemente il clero. Il suo vescovo espose il caso a papa Alessandro V che gli limitò la facoltà di predicare. Pena la scomunica. Continuò a predicare. Si appellò a Giovanni XXIII che lo scomunicò. Ma continuò a predicare soprattutto contro la simonia. In Boemia ci furono disordini ed esecuzioni capitali di giovani che da Huss e dal popolo furono venerati come martiri. La sua opera principale: "Della Chiesa": chiedeva la comunione sotto le due specie (praticata fino al secolo XII), e il calice dato anche ai laici. Fece sue molte idee di Wiclif. Il suo è stato un movimento di popolo. A Basilea gli si concesse la comunione sotto le due specie, ma a patto che credesse nella presenza reale anche in una sola specie. Arrestato dal re Sigismondo. Interrogato per tre giorni in cattedrale, fu accusato di eresia e condannato al rogo: le sue ceneri sparse nel Reno (1415).

Il nominalismo di Occam

I concetti universali sono segni vuoti, pure parole, nomi (natura, giustizia...). Non è possibile nessuna giustificazione razionale, nemmeno della fede. Dio assolutamente libero e la rivelazione non dimostrabile: doppia verità: qualcosa può essere ritenuto vero dalla fede ma essere in contraddizione con la ragione. **Guglielmo d'Occam** (morto nel 1349). Non voleva intaccare la fede della Chiesa, senza però saperla giustificare da parte della ragione. Per lui concetti e realtà sono separati; una metafisica dell'essere è impossibile; nessuna conoscenza naturale di Dio. La sua teologia dimostra poco della rivelazione storica. La rivelazione non è spiegabile: è solo un libero atto dell'arbitrio di Dio. Se avesse voluto poteva essere tutto diverso. Invece di incarnarsi in uomo poteva farlo in una bestia. La giustificazione è solo opera di Dio, senza mutamento essenziale nell'uomo. La grazia viene svigorita, benché affermi: "Se l'uomo fa quello che può, Dio non gli nega la sua grazia". I suoi trattati sull'Eucaristia si riducono a disquisizioni: se quantità e qualità coincidono. La libertà è l'unico fattore morale, si insinua il Pelagianesimo e la giustificazione per mezzo delle opere proprio in un sistema fideistico. Accusato di eresia davanti a papa Giovanni XXII fuggì da Lodovico il Bavaro. Separava fede da scienza, Chiesa da mondo: la Chiesa non ha alcun potere sul temporale; libertà interna e povertà sono le sue caratteristiche. La Chiesa non solo come clero ma anche come popolo di Dio ha diritto di eleggere i suoi rappresentanti. Teorie conciliariste democratiche. Lutero si è dichiarato del partito di Occam.

Di questo contesto culturale si fa interprete lo studioso Johan Huizinga che definì questa epoca come "**Autunno del Medioevo**". E il De Rosa ne traccia il seguente profilo: è un periodo caratterizzato da stanchezza e da inquietudini alimentate dalle lotte politiche e dalla peste nera, da una certa indifferenza, da scetticismo e da derisione del sacro, da manifestazioni popolari di fanatismo; il papato ritenuto l'anticristo, oggetto di pettegolezzi e di irriverenze. La moralità era improntata ad ascesi e pietà, ma era anche impastata con disinvoltura, senza drammi di coscienza, con forme di violenza crudele e di volgare scostumatezza: coesiste nella medesima persona, senza avvertirne il paradosso di far convivere il dualismo tra Dio e il peccato. Ad esempio il duca Luigi di Orleans, che non disdegnava di dormire in una cella dei Celestini, ascoltava anche cinque messe al giorno ma poi si dava ai piaceri della carne e praticava le arti magiche (p 299-300).

La mistica tedesca e oltre

Nonostante questo clima pesante dell'Autunno del medioevo, non mancano stelle nel firmamento e luci di santità. I domenicani tedeschi che parlano e scrivono in tedesco: Eckehart

(morto nel 1328: l'uomo deve distaccarsi da se stesso e da tutte le cose; l'unico bene è Dio; venato di panteismo neoplatonico; condannato soprattutto per invidia degli scotisti: lui portava tanta gente alla comunione; l'interiorità trasformata in opere fino a dare la minestra ai poveri), Taulero (morto 1361). Matilde di Magdeburgo e Matilde di Hacheborn (ambedue fine 1200); Geltrude la grande (morta 1339. Per l'Italia: santa Caterina da Siena (morta 1380), Angela da Foligno (+ 1309), santa Brigida (+ a Roma 1373). E poi Tommaso da Kempis (1380-1471): Imitazione di Cristo: esalta l'opera della grazia; raccomanda la lettura frequente del Vangelo. Spiritualità privata (cfr Opus Dei che lo propaganda): non concelebrazioni.

Il monachesimo e la pietà popolare

Vincenzo Ferreri, Bernardino da Siena (+ 1444), Giovanni da Capistrano (+1456), i Fratelli e poi anche Sorelle della vita comune fondati da Geert Groot (+ 1384): pietà personale, calda, mistica: la devotio moderna, con piccoli cerchi di persone (vi fecero parte Tommaso da kempis, Erasmo, Lutero, Adriano VI, forse anche Copernico). La congregazione dei Canonici agostiniani vi ha la sua radice. Varie confraternite per la cura dei poveri, dei malati, della sepoltura. Gioacchino da Fiore aveva predetto per l'anno 1260 l'inizio dell'età dello Spirito Santo: ondate di flagellanti; anche in occasione della peste nera (1348-1349), abitualmente proibite per le deviazioni ereticali.

Sorsero potenti repubbliche marinare. La lingua di Dante si impone. Altro uomo di vasto sapere: il cardinale **Niccolò Cusano**, vescovo di Bressanone (1401-1464), difensore del Papato. Progetto di riforma dagli abusi (ritiene un falso la donatio Costantini e le manie miracolistiche: sanguinazioni dell'Eucaristia). Per lui il soggetto diventa il punto di partenza della filosofia, l'uomo diventa lo specchio del mondo che va esaminato con osservazioni esatte. La molteplicità va ricomposta nell'unità: coincidentia oppositorum: l'errore è una verità imperfetta (!) e nel loro profondo tutte le religioni coincidono. È considerato **il portiere dell'età moderna**.

La Chiesa e la Sinagoga

Dalla Chiesa ebraica alla Chiesa dei Gentili. Poi anche persecuzioni e inquisizione. Un certo antisemitismo va riconosciuto, almeno in alcuni periodi. Quando erano numerosi si concentravano essi stessi in ghetti. Forte in loro il senso del proselitismo. Nei paesi dei Visigoti e poi di Carlo Magno ci furono battesimi coatti degli Ebrei, nonostante la disapprovazione di papa Gregorio Magno. Si sentivano trattati meglio dagli Arabi. A

Magonza e a Worms vi furono vittime numerose, spaventose carneficine (cfr Lortz 438). Nel Lateranense IV: proibito mangiare con gli Ebrei, che indossavano vestiario particolare. Tante espulsioni se non accettavano il Battesimo (es sotto Ferdinando e Isabella di Castiglia).